

CORRIERE DELLA SERA / SPORTELLINO CANCRO



CONGRESSO NAZIONALE

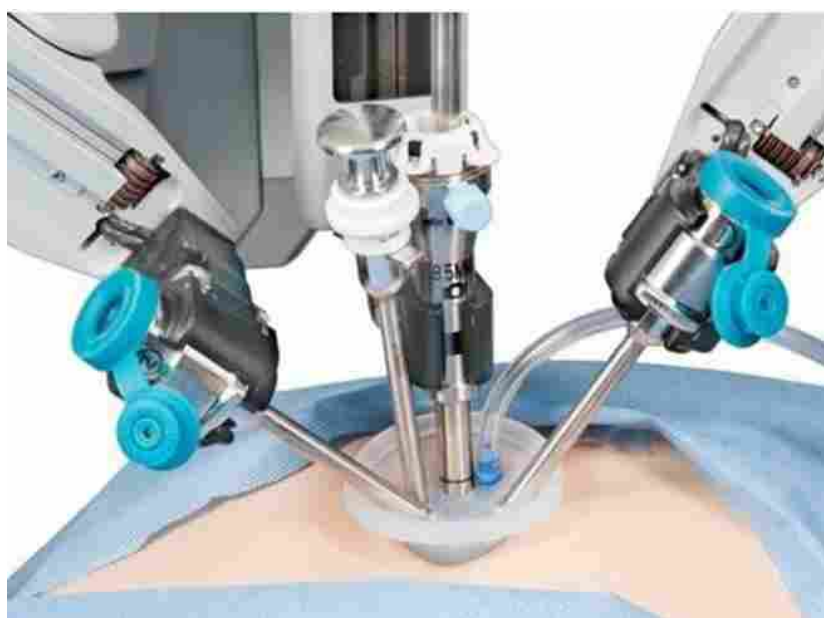
Tumori urologici, la nuova chirurgia: nel 40% dei casi l'organo si salva



Efficace, sicura e favorevole per una migliore qualità della vita dei pazienti con neoplasie alla prostata, al rene e alla vescica. L'obiettivo è salvare la continenza, l'erezione e l'eiaculazione, con tempi di recupero più rapidi e minori effetti collaterali



di V.M.



Salvare e conservare: sono queste le parole d'ordine ormai sempre più condivise nella chirurgia urologica in oncologia, portando ottimi risultati dal punto di vista dell'efficacia e della sicurezza. **I tumori di prostata, rene, testicoli e vescica** sono sempre più diffusi nel nostro Paese e i casi sono un aumento, tanto che nel 2019 81.500 connazionali, sia uomini che donne, hanno ricevuto la diagnosi di una neoplasia che interessa l'apparato genitourinario. E se grazie ai progressi nella diagnosi e nelle terapie oggi **otto pazienti su dieci sopravvivono alla neoplasia**, per migliorare l'assistenza ai pazienti è necessario puntare anche alla **migliore qualità di vita possibile** dopo le cure oncologiche, risparmiando (ogni volta che la malattia lo consente) gli organi e le loro funzioni. A sottolineare l'importanza della chirurgia conservativa sono gli specialisti della **Società Italiana di Urologia (SIU)** durante il Congresso Nazionale appena concluso.

Chirurgia conservativa e robotica

«Ogni anno in Italia circa il 40% dei pazienti con patologia oncologica urologica che fino a qualche anno fa si doveva sottoporre a interventi che comportavano l'asportazione di un organo (prostata, rene o vescica) — spiega **Walter Artibani**, segretario generale della SIU —. Oggi invece può giovare di una terapia conservativa volta alla **preservazione d'organo**, il cui obiettivo principale è contrastare al



Le Newsletter di Salute del Corriere, ogni lunedì un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalla redazione di Salute.

[ISCRIVITI](#)


CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,8 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

meglio la malattia, salvaguardando nello stesso tempo quelle funzioni fisiologiche che più fortemente coinvolgono la qualità della vita del paziente: dalla continenza alle **capacità di erezione ed eiaculazione**. Per chirurgia conservativa si intende quell'insieme di trattamenti (prevalentemente gestiti con i robot) che puntano a salvare l'organo o la ghiandola colpita dalla neoplasia, invece che asportarlo: il comune denominatore è l'evoluzione tecnologica avuta con l'avvento della **chirurgia robotica** (che offre al chirurgo la possibilità di "vedere in 3D" garantendo movimenti sempre più fini e precisi) e l'introduzione di nuove piattaforme per trattamenti mini-invasivi. Questo, insieme alla sempre maggior richiesta da parte dei pazienti di poter preservare le proprie funzioni fisiologiche in termini di **capacità minzionale e sessuale**, ha fortemente spinto la chirurgia del terzo millennio in questa direzione. Così oggi i tumori della prostata, dei reni e della vescica prevedono valide alternative alla chirurgia radicale di tipo conservativo. **Dalla terapia focale agli ultrasuoni per la prostata**, alla terapia "trimodale" (chemioterapia, radioterapia e resezione endoscopica) dedicata alla vescica».

Tumore della prostata

Il cancro della prostata è il tumore più diagnosticato tra gli uomini over 50, con circa **37mila nuovi casi nel 2019**. È un tumore a lenta crescita nella maggior parte dei casi e 9 uomini su 10 sono ancora vivi 10 anni dopo la diagnosi. Se scoperto ai primi stadi, quando è localizzato e non ha ancora dato metastasi, la [scelta della terapia spetta oggi sempre più ai pazienti](#), che sono chiamati a decidere qual è l'alternativa migliore valutando le probabili conseguenze indesiderate. Oggi le terapie a disposizione sono molte, a seconda del tipo di neoplasia: **chirurgia, radioterapia, brachiterapia, ormotherapia e molteplici tipi di farmaci**. Alle quali si aggiunge la **sorveglianza attiva**, strategia che prevede di monitorare la malattia attraverso esami specifici e controlli periodici e può essere suggerita in alternativa alle terapie radicali e ai loro effetti collaterali in casi di tumori a basso rischio di progressione. «Un trattamento mirato che non comporta l'asportazione dell'intera ghiandola è **la terapia focale con utilizzo di ultrasuoni ad alta intensità** — dice **Francesco Porpiglia**, ordinario di Urologia dell'Università degli Studi di Torino e Responsabile dell'Ufficio Scientifico della SIU —. Sembra avere risultati oncologici soddisfacenti, senza portare a una compromissione funzionale. Viene effettuato mediante una sonda ecografica transrettale dedicata, in grado di emettere speciali ultrasuoni che provocano **la morte delle cellule tumorali**. La degenza postoperatoria è di 24-48 ore e gli effetti collaterali in termini di sintomatologia irritativa o ostruttiva (getto debole o urgenza minzionale) sono minimi. Nessun problema si riscontra sull'erezione e sull'eiaculazione.

La sopravvivenza al cancro può raggiungere il 99%

Grazie alla cosiddetta "**chirurgia di precisione**" che ha l'obiettivo di preservare il più possibile la continenza e la potenza postoperatoria, la robotica permette di poter garantire un tasso di continenza postoperatoria già nell'immediato postoperatorio superiore al 70% e al 95% a tre mesi — prosegue Porpiglia —, mentre circa il 60% dei pazienti si può giovare di una **preservazione dei nervi deputati all'erezione** con una ripresa della funzionalità erettile a 3 mesi superiore al 60%, che si spinge fino quasi al 90% a un anno dall'intervento nei pazienti giovani. Inoltre, l'introduzione di nuove modalità di visualizzazione del tumore, come **l'utilizzo delle immagini 3D e della realtà aumentata**, permettono di massimizzare i risultati oncologici anche in caso di malattia localmente avanzata».

Tumore del rene

[Il 70% dei pazienti italiani è vivo cinque anni dopo la diagnosi di un tumore al rene](#) e può sperare di essere guarito, grazie ai progressi compiuti negli ultimi decenni con l'arrivo di nuove cure, sempre più precise e mirate, ma [il 35% delle neoplasie renali nel nostro Paese viene infatti individuata in fase avanzata o metastatica](#). Sono 12.600 i nuovi casi individuati nel 2019 in Italia (8.100 negli uomini, 4.500 nelle donne). «La

chirurgia conservativa è sempre più considerata anche per il cancro del rene — aggiunge Artibani —: oggi 7 malati su 10 con tumore confinato al rene possono beneficiare di questo tipo di chirurgia. In particolare, grazie alla robotica, l'approccio diretto a salvaguardare l'organo può essere proposto anche in caso di **masse tumorali complesse da asportare**. Questo perché mantenere una **valida funzione renale** (in termini di creatinina) è fondamentale anche per aumentare la sopravvivenza globale della popolazione. L'equilibrio tra sicurezza oncologica e vantaggio funzionale è attualmente al centro di un ampio dibattito soprattutto tra i chirurghi esperti: pur essendo in grado tecnicamente di asportare **il tumore voluminoso o molto difficile da eliminare**, si trovano di fronte al dubbio se preservare l'organo sia una soluzione più giusta rispetto all'intervento più radicale».


Tumore della vescica

Discorso analogo per il trattamento del [tumore di vescica, che colpisce ogni anno 26.600 persone nel nostro Paese](#). «Accanto alla soluzione che oggi costituisce la prima scelta, cioè l'**asportazione della vescica** con derivazione urinaria, oggi si sta facendo sempre più strada un **nuovo approccio multidisciplinare** tra urologo, radiologo e oncologo che, per pazienti selezionati (per esempio con comorbidità che non rendono possibile la chirurgia radicale e tutti i pazienti fortemente motivati a conservare la vescica), costituisce sicuramente una **promettente alternativa per il carcinoma vescivale muscolo-invasivo** — conclude Porgiglia —. Si tratta della terapia cosiddetta "trimodale", che mettendo insieme i vantaggi di **chemioterapia, radioterapia e resezione endoscopica** del tumore della vescica, permette di controllare il tumore senza la necessità di asportazione dell'organo con ovvi benefici per la qualità di vita del paziente. Con questo tipo di approccio, **la sopravvivenza cancro specifica** a 5 anni è del 65%. Elemento chiave per la buona efficacia del trattamento è che la radicalità della resezione endoscopica del solo tumore (senza asportazione della vescica), che fa variare il tasso di risposta completa dal 57% al 79%. I vantaggi? Permette di ottenere **buoni risultati oncologici**, preserva la minzione fisiologica e assicura una buona qualità della vita al paziente perché mantiene **erezioni, eiaculazioni e fertilità**».


21 ottobre 2020 (modifica il 21 ottobre 2020 | 19:12)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

 **Scegli Link gas e luce.**
Risparmi fino a 460€ in due anni.
[Scopri di più](#)

 **TIM SUPER FIBRA**
Promo Solo Online TIM
SUPER FIBRA a
29,90€/mese
[ATTIVA ORA](#)

 **Esclusiva Vodafone**
Passa a FIBRA a 29,90€ e
ricevi un BUONO
CARBURANTE di 100€!
[Attiva subito!](#)

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

[I PIÙ LETTI](#)

CORRIERE DELLA SERA